

La Barbieri mette fine all'era-Scapin Ai Tricolori vince grazie a... un libro

■ «Se proprio dovevo perdere, sono contenta che sia successo con la Barbieri perché Erica è giovane e determinata». Parole doc di Ylenia Scapin, monumento del judo italiano, due bronzi olimpici e tre iridati. Già, domenica a Pesaro la Barbieri ha interrotto la sua serie infinita di titoli tricolori. La Scapin ne aveva vinti 13, ma in semifinale ha trovato questa spezzina che le ha lasciato solo il gradino più basso del podio.

STUPITA «Su quel podio la Scapin mi ha detto solo: "Barbieri..." con l'aria di chi intendeva "ma cosa hai fatto". Anch'io ero stupita. Ylenia per noi è una leggenda, ma se devo darvi un merito è quello di aver creduto che ce l'avrei potuta fare». La conquista del titolo italiano della categoria 70 kg non è stata del tutto una sorpresa: il 9 aprile Erica si era classificata terza a Mosca nel torneo super A della World Cup battendo per ippon la tedesca Boehm, bronzo olimpico ad Atene.

LA TECNICA «Sì, sono cambiata, sono cresciuta — afferma Erica — in questi ultimi mesi. Vengo da una stagione disastrosa, caratterizzata solo dagli infortuni. Una spalla, una mano, sino ad un'operazione ad un dente rotto combattendo. Ho ripreso



DETERMINATA Erica Barbieri, 25 anni, è di La Spezia

con tanta determinazione, ho reso molto efficace il mio colpo migliore, il ko ichi-gari, la piccola falciata interna che, essendo di guardia sinistra eseguo con il piede sinistro. Ma soprattutto è scattato qualcosa nella mia mente. Merito di un libro...».

LA CHIAVE «Papà Paolo a fine gennaio mi ha regalato "Vincere con la mente" il testo scritto da Beppe Vercelli, lo psicologo che assiste Giorgio Rocca. L'ho letto con attenzione e ho cominciato a guardarmi dentro. Nel raduno della nazionale ne ho parlato in camera anche con Lucia Morico, che ad Atene ha vinto il bronzo. Abbiamo condiviso certe idee, ho cominciato a chiedermi cosa Lucia riuscisse a fare che io invece non riuscivo ad applicare. Secondo lo schema di Vercelli, ho avuto la sensazione che ciò che in me funzionava male era l'attivazione,

ciò che innesta il circuito che ti permette di arrivare al miglior rendimento rispetto al tuo potenziale. Adesso ho imparato ad *attivarmi*. Come Rocca prima della partenza stringe l'impugnatura dei bastoncini, il mio interruttore sta nel mettere il paradenti».

L'ORIGINE Erica Barbieri ha raggiunto la laurea breve in Scienze Motorie a Roma, ma ora nel gruppo sportivo dei Carabinieri dedica tutto il tempo al judo. Una passione scoperta a nove anni per non aspettare la madre. «Da bambina praticavo nuoto e pallavolo — racconta —. Mamma Rita mi accompagnava in palestra e quando io finivo gli allenamenti di pallavolo lei cominciava il suo corso di ginnastica. Non riuscivo ad aspettarla senza fare nulla, così mi sono iscritta al corso di judo. Due anni dopo ho fatto la scelta definitiva anche perché per la pallavolo avrei dovuto allenarmi in un'altra palestra e poi papà era contento, perché diceva che facendo judo avrei imparato a difendermi».

Quanto ha imparato a difendersi lo ha misurato domenica una campionessa come la Scapin e ora davanti ad Erica si aprono nuove prospettive. «A fine maggio ci sono gli Europei. L'importante è che non dimentichi il paradenti...»

Pierangelo Molinaro